



SCUOLA SERALE  
"LA 5° STAGIONE"

*I.P.S.C.T. "Falcone e Borsellino – Bressanone*

*Classe 3<sup>ª</sup> sociale - corso serale*

*12 giugno 2010*

*a cura delle insegnanti **Ilia Lanfredi** e **Raffaella Ratti***

## **Premessa**

*Ci sono quattro stagioni che nel tempo si susseguono e si ripetono all'infinito...nel percorso che noi insegnanti abbiamo fatto con i nostri alunni del corso serale, ci siamo però accorti che per loro esiste una “quinta stagione”, che è la stagione della consapevolezza.*

*Leggendo le loro storie, molto diverse tra loro, arriviamo a cogliere il senso che hanno voluto dare alla propria vita: consapevoli del passato che li ha fatti diventare quello che sono, hanno deciso di cambiare il loro futuro scegliendo quello che vorranno essere.*

*Si sono messi in gioco affrontando le difficoltà, uniti dal loro essere diversi, accomunati da una voglia di riscatto che non ha confini e che ha trascinato anche noi insegnanti ad essere testimoni di questa loro crescita.*

*Questa piccola pubblicazione, raccoglie alcune storie scritte dai “nostri ragazzi” e vuole lasciare una traccia di quelle persone che, con grande coraggio, si sono guardati dentro e hanno deciso di cambiare la propria vita, utilizzando la scuola come strumento di crescita e rinascita personale.*

*In bocca al lupo ragazzi*



## Indice

La chiave .....	6
Io così diversa ma così uguale .....	8
Ricomincio da qui.....	10
Il maghetto del tempo .....	12
Attimi di vita .....	14
L'occhio vede lontano, ma il cuore guarda nel profondo ....	16
Avere un sogno.....	18

## LA CHIAVE

Correva l'anno zero, perché, come consuetudine, a corte si azzerava il tempo quando nasceva un erede. E alle 18:30 la principessa ereditaria vide la luce tra lo stupore generale: non era il maschio tanto atteso ed era bruttina e grassoccia.

I suoi genitori la amarono comunque, perché era buona e intelligente. La fecero istruire dai migliori precettori che scoprirono in lei talenti nascosti e, tra giochi e studi, crebbe felice a palazzo. Possedeva begli abiti e una stanza colorata piena di cose, lì spesso trascorreva le ore a scrivere poesie e a fantasticare.

Ma un giorno, un brutto giorno, le previsioni dell'indovino di corte si avverarono e il re morì tragicamente, lasciando la regina e la piccola figlia sole, senza più alcun sostentamento per i grandi debiti contratti. La vita cambiò, la regina zappò la terra per sopravvivere e le belle mani bianche si coprirono di calli, la principessa non ebbe più nulla, se non una gran paura e un gran freddo dentro.

Si rinchiusa dentro la sua camera ora triste e spoglia, era rimasto solo un letto sul quale piangere e uno specchio che la ritraeva ora grassa ora magra, ma per lei sempre orrenda e malata. Era sola, addolorata e disorientata, tanto da incupirsi sempre più, sino ad odiare tutto e tutti, faceva qualsiasi cosa, purché fosse brutta, per dar contro alla madre, che non la capiva.

Anche la nonna che tanto la amava e che era stata per lei un punto di riferimento, era morta e quindi si sentiva ancor più sola e persa nella vita: nessuno con cui parlare, nessuno con cui confrontarsi. A volte pensava alla seconda parte della profezia fatta dall'indovino e che la riguardava: "Lei dentro di sé possiede la chiave, non fuori, non sotto, non sopra ma dentro nell'esatto preciso momento non prima e non dopo... e solo dopo aver varcato il tempo..."

...parole senza senso, non vi pare? Bene, per non annoiarvi la finisco qui. Dategli il finale che preferite.

In incognito ho attraversato il tempo e ora sono qui. Puntuale suona la campana alle 18:30 ed entro in classe con i miei compagni del serale... e la chiave, direte, che c'entra? Io la mia l'ho trovata, si chiama coraggio e autostima.

Corre di nuovo l'anno zero ed io rinasco....se mi guardo ora allo specchio vedo un'immagine che mi sorride, io e lei abbiamo fatto pace e quello che vedo è il riflesso di una signora di quasi cinquant'anni, con tanta tanta fantasia....e la cartella come voi.... E quindi auguri a tutti i principi e alle principesse che ancora non hanno trovato il loro regno: non vi preoccupate, prima o poi lo troverete e vi apparterrà per sempre.

Io oggi sono Cristina: principessa consapevole della mia vita.

**Cristina**



## **IO COSÌ DIVERSA MA COSÌ UGUALE**

C'erano una volta, in Marocco, una principessa e un principe che decisero di sposarsi e creare una famiglia.

Per amore, la principessa decise di andare a vivere insieme al principe, lontano lasciando dietro di sé le sue origini, gli amici, la scuola e l'ambiente in cui era cresciuta.

E così arrivò nel paese sconosciuto, si ritrovò in una nuova società, con nuova lingua da imparare per integrarsi.

Gli anni passarono, nel bene e nel male e mattone dopo mattone ebbero una casa e tre figli che coronarono il loro amore.

Il paese lontano nel quale era arrivata, l'Italia, non era più un paese sconosciuto.

Forse non era il paese suo e di suo marito, ma era il paese dei loro figli.

Lei aveva cercato di integrarsi, ma purtroppo, il Paese nel quale aveva vissuto per quindici anni e che lei aveva cercato di imparare ad amare, vedeva in lei un'estranea, una cittadina di seconda classe, si sentiva indesiderata, negli sguardi della gente leggeva giudizi sulla sua religione e sul suo abbigliamento. Ma lei era così, voleva far parte di questo mondo, ma non riusciva a superare i muri che sentiva crescerci intorno.

Un giorno, stanca di questi pregiudizi, la principessa decise di farsi coraggio e di continuare ciò che aveva cominciato nel suo paese d'origine: voleva studiare, conoscere meglio, capire quello che le stava intorno, LEI non voleva avere pregiudizi.



Sfidando la società che l'aveva condannata a priori senza che lei avesse colpa decise, nonostante le difficoltà della vita quotidiana e la situazione familiare, di riprendere la scuola e proseguire il suo cammino, non per gli altri: lei non doveva dimostrare nulla a nessuno, quello che decise di fare riguardava solo lei e la sua realizzazione personale... lei così diversa, ma così uguale.

**Hasna**



## **RICOMINCIO DA QUI**

Questa è la storia di una donna, una migrante che da qualche anno vive a Bressanone. Viene da una famiglia molto numerosa, fin da piccola amava la natura, gli animali, la scuola e soprattutto i bambini.

Nel suo paese, finisce la scuola media e comincia a frequentare le scuole superiori, ma un maledetto giorno il suo adorato padre muore e lei deve abbandonare la scuola e con questo tutti i suoi sogni, anche quello di diventare ostetrica, vengono chiusi in un cassetto.

Essendo la più grande dei figli, deve aiutare la famiglia, così apre una piccola attività commerciale che, per fortuna, oltre a tante soddisfazioni le dà la possibilità di far studiare i suoi fratellini.

Un giorno, questa ragazza, ancora molto giovane, si innamora e si sposa e dopo qualche tempo nasce un bel bambino che è la sua gioia più grande.

Pensava che tutto andasse bene, ma scopre che il marito la tradisce: quel giorno sente che il mondo le crolla addosso e lei, orgogliosa com'è, decide di non perdonarlo e di andare via con il suo bambino.

Continua a svolgere il suo lavoro nell'attività commerciale e alleva il figlio da sola. Gli anni passano, i suoi fratelli crescono, lei sente di aver dato loro un futuro. Ma per lei? Dopo aver riflettuto a lungo un giorno dice a sua madre di aver deciso di lasciare tutto e di andarsene via. Voleva staccarsi da quella famiglia che amava, ma alla quale aveva dedicato tutta la sua vita; era ora di pensare a se stessa e di realizzare almeno uno dei suoi sogni: viaggiare.

Con lei porta anche suo figlio e parte per un lungo viaggio in tutto il sud America, ma alla fine, non contenta, torna a casa. Sente dentro di sé che qualcosa le manca e così decide di partire per un nuovo viaggio molto più lungo e pieno di sorprese, vuole conoscere altre culture, altra gente, imparare altre lingue.

Questa volta lascia a casa ogni cosa, anche suo figlio che affida alle cure di sua madre adorata. Il suo punto di partenza è Lima e quello di arrivo Venezia. Il viaggio la porta a San Paolo, Londra, Vienna.

Quando arriva a Vienna si accorge all'aeroporto che la sua valigia è andata persa. Non era importante il fatto in sé, quanto il significato di quello che era successo: perdere quel suo legame col passato era stato come un segno del destino: doveva ricominciare... così pensa "ricomincio da qui".

Riprende il viaggio fino a Venezia dove arriva di notte, verso le 23:00. E' una notte splendida, il cielo è pieno di stelle, il profumo del mare la colpisce come la colpisce ascoltare le voci della gente che incontra. Parlano una lingua che lei non capisce, ma che le piace molto. Per un attimo ha paura e pensa di ritornare a casa, le mancano suo figlio, la sua famiglia, ma decide che deve ricominciare.

Continua quindi il suo viaggio che la porta fino a Bressanone. Dopo un mese ha il suo primo colloquio di lavoro. Comincia a lavorare con gli anziani, per lei, abituata a decidere sul lavoro e in famiglia è tutto nuovo, non è abituata a prendere ordini.

Quando comincia a lavorare si rende conto che le manca la conoscenza per svolgere al meglio il suo lavoro. Si sente inadeguata a certe situazioni e così decide di riprendere gli studi e si iscrive alla scuola serale.

Questa storia è la mia...fino a qui la mia storia passata. Adesso che ho ricominciato a studiare sono felice. Certamente sono anche in difficoltà perché sono passati tanti anni da quando ho lasciato la scuola. Ogni giorno imparo cose nuove e mi sento piccola davanti ai miei compagni che parlano bene italiano e che a volte sanno già tante cose, ma sono una donna fiduciosa. Sono molto determinata e devo portare a termine ciò che ho cominciato: così realizzerò il mio sogno che è quello di lavorare con i bambini in età pre-scolare.

Mi sento molto portata per questo tipo di lavoro sia perché amo molto i bambini sia perché mi interessa la psicologia dell'età evolutiva. Qualche mese fa, finalmente, mi ha raggiunto mio figlio e spero che la mia esperienza possa essere di aiuto anche a lui.

Sono una persona come tante altre, ma penso di avere un dono: quello di saper aiutare gli altri e in questo cercherò di dare sempre e comunque del mio meglio.

Ringrazio i miei insegnanti e la mia classe per avermi saputo incoraggiare giorno dopo giorno e per avermi accompagnato nel mio percorso, che è anche il percorso degli altri: noi, compagni di classe, siamo una squadra e ci sosteniamo a vicenda di fronte alle difficoltà: ognuno di noi ha il diritto, in quanto persona umana, di tentare di realizzare i suoi sogni, potrà essere difficile, ma ora so che non è impossibile. La cosa più bella è che oggi, dopo tutto quello che ho passato, sto cominciando a guardare me stessa con occhi diversi, mi sento libera di scegliere e lotterò per il mio futuro.

**Oliva**



## **IL MAGHETTO DEL TEMPO**

C'era una volta, in una piccola cittadina, un piccolo mago, un mago che adorava osservare il tempo e fare previsioni. Lui conosceva tutte le nuvole, sapeva vedere la pioggia nel volo degli uccelli, leggeva la forza delle gocce che cadevano durante i temporali, e allora voleva frequentare la scuola per piccoli maghi ed accrescere questo suo dono.

Lui adorava andare in quella scuola, pensava fosse la scuola più adatta a lui, ma per motivi a lui ignoti non riusciva a stare al passo coi suoi compagni, per due volte di fila il piccolo maghetto non poté compiere le giuste magie e mentre gli altri avanzavano, lui rimaneva lì, fermo....

Allora affranto abbandonò tutto e divenne triste, di una tristezza che non aveva fine e che lo faceva sentire diverso dagli altri.....così diverso che anche la sua magia se ne andò.

Non sapeva più quello che voleva fare, era indeciso, titubante, ma un giorno incontrò una donna saggia che gli diede la forza e il coraggio necessari per intraprendere un lungo cammino....

Fu una decisione dura per il povero maghetto, seguire questa strada gli avrebbe cambiato la vita.....ma con grande coraggio accettò la sfida.

E ora quel piccolo maghetto è in una scuola, una scuola serale con altri grandi compagni saggi che, come lui, hanno scelto di percorrere la sua stessa strada.

Ora quel piccolo maghetto è finalmente contento della sfida che ha accettato, la strada che sta percorrendo lo sta facendo crescere sempre di più...finalmente ha ritrovato il sorriso e la magia che aveva perso.

**Valentino**



## **ATTIMI DI VITA**

Oggi il cielo ha pianto...ha pianto tutto il giorno...erano lacrime veloci che scorrevano giù dall'immensità della volta celeste. A volte smetteva, poi all'improvviso quel dolore tornava e senza che io me ne rendessi conto non andava più via.

Sprazzi di sole a tratti illuminavano e scaldavano il freddo paesaggio, donando al contempo un senso di malinconia e inquietudine rendendomi inerme nei confronti della vita, della mia vita.

Guardando quel freddo paesaggio restavo ferma lì, su quella collina, sola, mi accorsi che rimasi sola per un tempo infinito.....

Non ricordo se era la solitudine a farmi paura o se erano le improvvise folate di vento, che, a tratti, mi scuotevano l'anima ed il cuore, me lo sono chiesta a lungo, ma la risposta non l'ho ancora trovata.

Sì, forse c'era qualcuno al di là della radura, qualcuno o qualcosa difficile da identificare, si muoveva sinuosa nel vento e le gocce di pioggia le impregnavano l'anima.

Era lei, la Speranza. Era andata alla ricerca di nuovi mondi, di nuove realtà da esplorare, di nuovi odori, di nuove e mai provate sensazioni. Ma questo mondo e questa realtà le avevano donato solo il "niente"....era così esasperante questo "Niente".

Lui, le aveva appesantito l'anima, l'aveva resa incapace di qualsiasi movimento e di qualsiasi pensiero, la Speranza lentamente si accasciava al suolo, ed io, da lontano, la osservavo finchè ad un tratto, non la vidi più.....scomparve.

Chissà dove era andata, mi domandavo, lentamente mi alzai e scesi lungo la collina, finalmente per la mia strada.

**Giulia**



## **L'OCCHIO VEDE LONTANO, MA IL CUORE GUARDA NEL PROFONDO**

Da anni lavoro nella scuola materna con i bambini, anche diversamente abili. Nella mia vita ho sempre solo lavorato, ho cresciuto due figli, ho pensato alla famiglia e adesso, che sono grande, ho sentito il bisogno di dare a me stessa nuovi orizzonti.

Con tante aspettative e tanta buona volontà mi sono decisa quindi a frequentare il corso serale.

Con grande gioia: mi alzo alle sei di mattina per recarmi sul posto di lavoro all'asilo e per otto ore seguo e sono vicina ai bambini di età compresa tra i tre e i sei anni.

Anche se il lavoro mi piace tanto e mi da molte soddisfazioni, è molto stressante perché non finisce quando i bambini lasciano l'asilo: devo partecipare alle riunioni, parlare con i genitori, preparare il materiale didattico per il giorno dopo.

Il tempo che mi rimane è solo quello che serve per rinfrescarmi e per mangiare qualcosa, ed è già ora di recarmi a scuola, con tutte le mie speranze e con la mia età.

Ho sempre frequentato seriamente e studiato senza pensare alla mia salute, finendo anche in ospedale.

Ho dato del mio meglio, lavorando correttamente e seriamente.

Purtroppo, mi rendo conto di non essere sempre riuscita a rendere per quello che ho studiato, dovermi esprimere e studiare in una lingua diversa dalla mia, faceva uscire nel modo sbagliato tutto quello che avevo chiaro in testa.

Ma non è ancora finita....io so che ho tanto da dare e ci posso riuscire.

**Elisabeth**





## **AVERE UN SOGNO**

Noi tutti, sin dalla nascita, abbiamo dei Sogni e delle aspettative di vita. Tutti da piccoli sognavamo di diventare astronauti, poliziotti, medici oppure qualcos'altro.

Ma quando si inizia a vivere un'infanzia diversa da quella degli altri bambini, questi Sogni pian piano vanno a svanire nel nulla, diventano irraggiungibili.

Anche io ho avuto tanti sogni, ma purtroppo sono nato un po' diverso da tutti gli altri bambini. La mia diversità è stata la mia salute: io soffro di "asma combinata" così si chiama ed è una malattia rara. Di solito un bambino manifesta spasmi d'asma semplice oppure allergica, ma io li avevo entrambi e avevo il terrore di non respirare più. Da piccolo ho passato moltissimo tempo all'ospedale, posso dire che la mia infanzia è stata lì.

Non percepivo tanto la diversità, per me tutto questo era normale, nel reparto di pediatria avevo persino la mia stanzetta personale che mi aspettava ad ogni ricovero. Ma erano brutti periodi, strappato dai compagni, dai giochi per essere collegato a delle macchine.

Anche io avevo dei Sogni, ma a differenza degli altri bambini, che sognavano a casa, sul prato o sdraiati in riva al mare, io sognavo in ospedale con aghi e tubi d'ossigeno che sembravano prolungamenti del mio corpo.

Man mano che passavano gli anni, questi Sogni svanivano, non ero come gli altri e mi vedevo come un fallito, come uno che non avrebbe mai potuto fare niente.

Anche gli studi non sembravano fatti per me, da piccolo frequentavo la scuola saltuariamente e mi dicevano che avevo troppe difficoltà. Quindi ho ben presto smesso, sia coi sogni sia con gli studi: mi sono attaccato alle cose materiali come cellulari, Play Station, facili da avere e che compensavano quello che non riuscivo ad essere.

Tutto questo mi ha fatto diventare egoista e pessimista, quel poco che potevo avere nella vita, non volevo dividerlo con nessuno e sono arrivato a credere che in fondo la vita, non ha senso, e non ha senso nemmeno sognare perché tanto, prima o poi, la vita finisce e gli sforzi sono inutili.

Ma per fortuna le persone possono cambiare, senza che me l'aspettassi, ho conosciuto una ragazza favolosa, fantastica e bellissima, lei mi ha dimostrato che forse i sogni possono esistere e anche avverarsi.

Lei oggi è la mia dolce metà, ha scelto di accompagnarmi nel mio cammino, mi ama per quello che sono, condivide la mia vita e soprattutto i miei Sogni, che sono riapparsi all'improvviso.

Grazie a lei ho ridato un senso alla mia vita e ho capito che anche io meritavo di riavere i miei Sogni, adesso guardo avanti e il buio e la solitudine del passato sono coperti dalla luce di questo amore.

Lei lavora in un centro per persone con problemi di handicap e demenza. Quando per la prima volta, vidi quegli adulti che avevano bisogno di aiuto, ho visto in loro me stesso e come in un film passavano le immagini di me da piccolo, in ospedale, indifeso.

In quello stesso momento mi sono sentito di poterli aiutare, anche io avevo qualcosa da dare, proprio a chi ne aveva piú bisogno. Ho capito che quello era ciò che mi sarebbe piaciuto fare, era il mio Sogno.

Avrei voluto lavorare anch'io con loro, da subito, ma non avevo finito gli studi, li avevo lasciati da parte con i miei sogni, un pó per testardaggine e un pó nella convinzione di non essere in grado di finirli. Cosí quel Sogno, che finalmente avevo ritrovato, si stava allontanando sempre piú.

Mi sono informato nelle scuole, mi sono iscritto a corsi che poi non sono partiti ed oggi frequento il corso serale sociale. Beh, non era proprio ciò che cercavo, ma un diploma del genere fa sempre comodo nella vita....

Per adesso studio e sto riacquistando fiducia nelle mie capacità, il mio Sogno è ancora qui, vicino a me, lo tengo stretto per ricordare a me stesso che devo avere uno scopo nella vita, un obiettivo da mettere lí, come un faro che ti guida....é lí che tutti noi dobbiamo arrivare, a quel faro....non ha importanza seguendo quali strade, se lunghe, tortuose o piene di ostacoli...il nostro obiettivo è lí e non ce lo porterà via nessuno.

Ieri sognavo semplicemente, oggi so che, anche per me, arriverá il giorno in cui potrò toccare il mio Sogno con le mani.

**Renato**



*I.P.S.C.T. "Falcone e Borsellino – Bressanone*  
*Classe 3<sup>o</sup> sociale - corso serale*  
*12 giugno 2010*



39042 BRESSANONE Via Prà delle Suore,1  
Tel.0472/833826

[ipsc.bress@scuola.alto-adige.it](mailto:ipsc.bress@scuola.alto-adige.it) [www.ipscteliceodibressanone.it](http://www.ipscteliceodibressanone.it)